

ne. Si barcamenavano alla meglio, erano dentro la cattiva tradizione trasformistica. Da questo punto di vista chi si comportò in maniera simile, se il paragone non suona irriverente, fu la Chiesa, perlomeno l'alto clero. Sono fenomeni diversi, che però hanno in comune il fatto di essere elementi forti di continuità con il passato. Insieme a quel che accadde nella pubblica amministrazione. Il fallimento dell'epurazione, a guerra finita, significa che l'apparato burocratico dello Stato è passato attraverso la tempesta quasi indenne: al Sud ma anche al Nord.

Attenzione, però. Quando prima parlavo di rottura con il trasformismo alludevo alle minoranze attive, anche quelle di parte fascista, che parteciparono alla guerra. Le minoranze che fecero la Resistenza godono poi dell'appoggio di larga parte della popolazione.

RS: Torniamo al nesso guerra di classe - guerra di liberazione. Citando quel passo di I sommersi e i salvati in cui Primo Levi ricorda come «l'ambizione del lavoro ben fatto» potesse emergere persino ad Auschwitz, lei si sofferma, nella sua ricerca, sulla questione dell'etica del lavoro. È stato un problema?

Pavone: Se l'etica del lavoro poteva persistere persino nei campi di sterminio, non può meravigliare che, nonostante si lavorasse per i tedeschi, fosse presente anche in fabbrica. È un punto ambiguo, che però contiene anche un valore positivo. Perché l'etica del lavoro diventerà un fattore fondamentale, accompagnandosi alla fiducia politica, nella ricostruzione postbellica.

RS: Nelle campagne il percorso dalla lotta di classe alla guerra partigiana sembra più lineare. L'agrario, il padrone, è anche fascista...

Pavone: Bisogna distinguere: secondo le zone e la situazione sociale. In Emilia-Romagna, indubbiamente, per una serie di ragioni, non ultima la memoria ancora viva dello squadrismo agrario, la lotta di classe è intensa, e fortemente intrecciata al movimento resistenziale.

RS: Lì la lotta di liberazione è anche una resa dei conti...

Pavone: È anche, sul piano sociale, una resa dei conti. Ricordo una volta una discussione, in una città dell'Emilia, durante la presentazione del mio libro. Mi si avvicinò un vecchio partigiano, che nel corso del dibattito aveva contestato l'uso di quelle due parole: «guerra civile». «Però — mi disse — ripensandoci, se avessi potuto, avrei sparato contro il fattore: io sono figlio di contadini. Ma il partito non voleva». «E aveva ragione», aggiunse subito. Il che spiega i fatti di sangue avvenuti subito dopo la liberazione, e mostra la funzione moderatrice che ebbe il partito comunista.

RS: Per concludere, all'inizio di questa conversazione, accennando al suo libro, ha detto che non era della morale della Resistenza che aveva deciso di parlare. Oggi, di fronte a quel che accade nel paese, non è a quell'insegnamento morale, a quei valori che bisogna tornare?

Pavone: Quei valori sono irrinunciabili. Ma lo studio, la ricerca, l'approfondimento devono continuare. Altrimenti la Resistenza resta muta. ●

Tedesco crea carestia!
Carestia crea borsa nera!
Borsa nera è fame nera
per il popolo lavoratore!

ORGANO CENTRALE DEL
PARTITO COMUNISTA ITALIANO
Fondato da:
ANTONIO GRAMSCI e PAULINO TAJANETTI (Evoli)
Anno XX N. 25 - 24 Dicembre 1943
Edizione del sabato

Unità

Proletari di tutti i paesi unitevi

La classe operaia ha iniziato l'offensiva

TUTTI GLI ITALIANI DEVONO PRENDERE PARTE ALLA LOTTA!

LA VIA GIUSTA Sciopero Generale a Milano

Maturità politica, compattezza e coraggio della classe operaia

Tecnici e impiegati hanno lottato con noi

La speranza entusiastica di nuove degli operai del grande centro di Milano, avvenuta e all'opera per un po' di tempo, hanno una buona ragione politica. La classe operaia italiana è pronta all'azione e all'offesa, come prima. E a questo è dovuto il grande successo del nostro movimento di lotta. Il nostro movimento di lotta è pronto a tutto. E a questo è dovuto il grande successo del nostro movimento di lotta. Il nostro movimento di lotta è pronto a tutto. E a questo è dovuto il grande successo del nostro movimento di lotta.

La classe operaia italiana è pronta all'azione e all'offesa, come prima. E a questo è dovuto il grande successo del nostro movimento di lotta. Il nostro movimento di lotta è pronto a tutto. E a questo è dovuto il grande successo del nostro movimento di lotta. Il nostro movimento di lotta è pronto a tutto. E a questo è dovuto il grande successo del nostro movimento di lotta.

La classe operaia italiana è pronta all'azione e all'offesa, come prima. E a questo è dovuto il grande successo del nostro movimento di lotta. Il nostro movimento di lotta è pronto a tutto. E a questo è dovuto il grande successo del nostro movimento di lotta. Il nostro movimento di lotta è pronto a tutto. E a questo è dovuto il grande successo del nostro movimento di lotta.

La classe operaia italiana è pronta all'azione e all'offesa, come prima. E a questo è dovuto il grande successo del nostro movimento di lotta. Il nostro movimento di lotta è pronto a tutto. E a questo è dovuto il grande successo del nostro movimento di lotta. Il nostro movimento di lotta è pronto a tutto. E a questo è dovuto il grande successo del nostro movimento di lotta.

La classe operaia italiana è pronta all'azione e all'offesa, come prima. E a questo è dovuto il grande successo del nostro movimento di lotta. Il nostro movimento di lotta è pronto a tutto. E a questo è dovuto il grande successo del nostro movimento di lotta. Il nostro movimento di lotta è pronto a tutto. E a questo è dovuto il grande successo del nostro movimento di lotta.

La classe operaia italiana è pronta all'azione e all'offesa, come prima. E a questo è dovuto il grande successo del nostro movimento di lotta. Il nostro movimento di lotta è pronto a tutto. E a questo è dovuto il grande successo del nostro movimento di lotta. Il nostro movimento di lotta è pronto a tutto. E a questo è dovuto il grande successo del nostro movimento di lotta.

Milano

TUTTO INTORNO ALL'OPERAIO DI MESTIERE

di Luigi Ganapini*

Nel '43-44 emerge la centralità di una certa figura professionale

Le prime avvisaglie si hanno nel 1941, quando il questore di Milano segnala tra gli operai della città e della provincia una certa «effervescenza» dovuta alla «situazione economica», che aveva provocato «qualche breve sospensione dal lavoro» in alcuni stabilimenti. Nei primi mesi del 1942 ci sono manifestazioni di donne contro il caro-vita, a Sesto S. Giovanni, Romano Lombardo e Lecco. Nel novembre-dicembre del '42 «atti di indisciplina» e «manifestazioni di indisciplina» alla Breda, all'Alfa Romeo e alla Magneti Marelli. Sono tutte informazioni imprecise, che segnalano sospensioni del lavoro di lieve entità; ma sono anche, malgrado l'apparente scarsa rilevanza, segnali significativi. La difficoltà di esercitare un controllo efficace sulla forza lavoro rappresenta per il regime la manifestazione più evidente della crisi.

Gli scioperi sono allarmanti per il fascismo per due motivi: da un lato colpiscono il settore cruciale della produzione bellica, dall'altra mettono in evidenza che per la dittatura è ormai impossibile assolvere ancora al compito che



NEL NORD OCCUPATO